

**L'ONTOS-SOPHOS-LOGOS DELLA COSCIENZA
E LA
COSCIENZA DELL'ONTOS-SOPHOS-LOGOS**
oltre la scienza della coscienza e la coscienza della scienza
di Nello Mangiameli

L'articolo

*l'ontos-sophos-logos della coscienza
e la
coscienza dell'ontos-sophos-logos*

risponde all'articolo del prof. Mario Bruschi,

Sta nascendo una Scienza della Coscienza?

e illustra la posizione della Sigmasofia riguardo alla

coscienza che ogni scienza potrebbe esprimere.

Tratterò, inoltre, di unità funzionale tra *coscienza* e *Scienza*, nel senso e con i significati-significanti vissuti dalla Sigmasofia. La reintegrazione in un unico processo dei due termini coscienza e scienza (il primo include e contiene il secondo), per la Sigmasofia, è del tutto naturale. Infatti, come chiarirò in seguito, il concetto, nascente dal vissuto diretto, di

campo coscienziale olistico-autopoietico-lo-psyché¹,

conscio e inconscio, sensibile e sovrasensibile, locale e non locale, transfinito, è nato quindici anni fa dagli studi pratico-teorici (di Nello Mangiameli) e rappresenta lo strumento fondamentale, utilizzato dalla Sigmasofia nelle proprie ricerche sui significati-significanti dell'esistenza. Tale concezione permette di evidenziare il superamento definitivo dell'anacronistica concezione, in base alla quale taluni scienziati hanno ritenuto ci fosse la

separazione-scissione tra soggetto indagante

(ossia l'ente che veicola coscienza)

e l'oggetto, tema indagato

(sensorio-percettivo, materiale),

in quanto, all'evidenza pratica,

*soggetto e oggetto risultano essere un unico campo funzionale,
inseparabile, inscindibile.*

La pratica e la teoria della Sigmasofia dimostrano la continua interazione e unità funzionale tra campo coscienziale e qualsiasi parte componente la manifestazione sensibile in Sigmasofia denominata

parte-Universi.

Infatti, tale campo coscienziale muove e opera nelle meccaniche quantistiche e sub-quantistiche che *ne sono la sua densificazione* e che ne sono irradiate, continuamente, determinandone il funzionamento. Il *campo coscienziale olistico-autopoietico-lo-psyché* è quindi il principio attivo innato, fondamentale che opera ovunque in ogni parte-Universi che denomino

Universi-parte

¹ **Campo coscienziale olistico-autopoietico-lo-psyché (o Inconscio autopoietico o Universi-parte).** La Sigmasofia suddivide il movimento unico, che è l'inconscio, in due parti fondamentali: *inconscio innato (autopoietico)* e *inconscio acquisito* che, a sua volta, si suddivide in *collettivo* e *individuale*. I principi attivi olistico-autopoietici archetipici che hanno saputo edificare noi e la manifestazione sensibile, sovrasensibile, *locale* e *non locale*, di cui siamo parte integrante, coincidono con il *campo coscienziale olistico-autopoietico-lo-psyché* che, in moltissimi casi, risulta essere *inconscio*, in quanto non lo ricordano, non ne sono consapevoli. Il campo coscienziale olistico-autopoietico-lo-psyché include quattro componenti fondamentali: *morfica, atomica e coscienziale acquisita (lo-psyché)*

- La componente **Morfica** indica l'auto-modulazione del campo (stesso) in *morfo-genetico autopoietico*.
- La componente **Atomica** indica l'auto-modulazione del campo (stesso) in *elettrodebole, elettromagnetico, gravitazionale, atomico-nucleare, autopoietici*.
- La componente **Coscienziale** indica l'auto-modulazione del campo (stesso) in *lo-psyché*.

Voglio comunicare che l'lo-psychè- (evidenza del campo coscienziale olistico-autopoietico in azione), che esprime la propria consapevolezza acquisita, culturale, filosofica, socio-politica, intellettuale, religiosa, scientifica, spirituale ecc. è sempre coinvolto ed interagente, direttamente o indirettamente, consciamente o inconsciamente nelle azioni e nelle sperimentazioni che attua, assumendo così il ruolo di *ingrediente fondamentale dello sperimentato, dell'agito*. Per questi motivi, la Sigmasofia è *innatamente soggettiva* e cerca di comprendere e di descrivere le

- ❖ *leggi olistico-autopoietiche (innate, ecologiche)*

e

- ❖ *acquisite (sensorio-percettive, materiali)
della natura dell'Universi-parte.*

Tale *metodologia Sigmasofica* può essere sintetizzata come:

l'arte olistico-autopoietica di porsi delle domande e, per Maieutica Sigmasofica auto-applicata, ascoltarne le risposte, tenendo conto che la natura essenziale sovrasensibile parla il linguaggio dei principi attivi autopoietici sovrasensibili non locali, dall'ordine implicito (accezione Sigmasofica).

Reintegrando il soggetto con l'oggetto, si determina un inizio di *apertura olistica* che risulta essere molto fruttuosa, avendo dato impulso alla ricerca sulla coscienza e a conquiste che compongono il patrimonio esperienziale del ricercatore in Sigmasofia. Il mondo degli stati coscienziali, anche acquisiti, individuali (la propria specifica cultura e stato di autoconsapevolezza), con cui interpretiamo la realtà, viene utilizzato in modo coerente e non ostacolante la ricerca. Un aspetto fondamentale è rilevato ad esempio dal fatto che la Sigmasofia integra in un'unica unità funzionale i *principi attivi autopoietici* che hanno saputo creare ciò che denominiamo *lo scientifico e il coscienziale, filosofico, religioso, iniziatico*. Sto affermando che, applicando la Sigmasofia, si possono riconoscere e vivere i processi coscienziali localistici e non localistici che hanno generato le facoltà e le conoscenze che hanno saputo creare tecnologia scientifica (computer, centrali nucleari ecc.) o che hanno edificato, religioni, filosofie, esoterismi, spiritualità. Si vive che i significati-significanti dei principi attivi autopoietici permettono di generare sia

- ❖ le affermazioni peculiari di logica quantistica
- ❖ che gli aforismi, le metafore, le parabole espresse dallo spiritualista o dai testi cosiddetti sacri.

Tali significati-significanti evidenziano che anche le massime, gli assiomi, le leggi considerati antitetici opposti, contraddittori nascono e sono generati dalle stesse funzionalità coscienziali, ampiamente utilizzate sia dallo scienziato che dallo spiritualista o dal ricercatore in Sigmasofia. Abbiamo individuato e vissuto stati coscienziali sovrasensibili che hanno dimostrato di

- ❖ *poter generare sia ciò che denominiamo conoscenza scientifica (e questo non significa conoscere tutte le tematiche scientifiche)*
- ❖ *che quella coscienziale, filosofico religioso-spirituale (e questo non significa conoscere tutte le tematiche coscienziali, filosofiche...).*

Tutto questo è la conseguenza

*dell'assunzione di voler indagare
con la coscienza la stessa coscienza.*

Altro processo pedagogico-psicagogico evidenziato dalla Sigmasofia è quello di trasmettere la propria conoscenza olistico-autopoietica vissuta, in modo olos-direzionale, aperto, rivolto simultaneamente all'interiore-esterno e, di fatto, conoscibile da tutti, in quanto da tutti veicolata. L'accorgimento è stato quello di integrare a questa modalità la consapevolezza vissuta di ciò che veniva definito conoscenza tradizionale, esoterica, spirituale, misteriosofica e trasmissibile soltanto in modo iniziatico, rendendola invece patrimonio

consapevole dell'lo-psychè e delle sue estensioni non localistiche, formando così un'unica unità funzionale.

*La reintegrazione e l'ampliamento delle due visioni,
prima scisse, sta dando risultati significativi,
di stati di sommatoria
(sigma delle due posizioni)
e di proprietà che ne emergono*

(vedi la S.T.o.E., i cui sedici volumi sono stati realizzati per intero in questo modo).

Per non esser frainteso, sottolineo che la Sigmasofia *non studia e non pratica le sperimentazioni di laboratorio, tipiche della scienza*, ma cerca di formarsi a vivere interiormente i principi attivi autopoietici, dai quali emergono le facoltà coscienziali che consentiranno al fisico di creare, ad esempio, la meccanica quantistica, al biologo la biologia molecolare o al ricercatore sulla coscienza, di creare, vivere stati meditativi, riconosciuti come significativi. La convergenza di tali funzionalità fondamentali dell'essere umano era inevitabile e

non richiede una peculiare conoscenza della spiritualità,
della scienza moderna, della ricerca sulla coscienza,
quanto della presa di consapevolezza
delle funzionalità coscienziali innate
da cui entrambi si evidenziano.

È necessario non confondere le conoscenze acquisite insegnate nelle scuole e nelle università in maniera estesa o negli ashram, nei monasteri, nei centri di spiritualità, quanto di *estrapolare, per maieutica, informazioni interiori vissute del Genoma umano innato*, delle meccaniche quantistiche, sub quantistiche e olistico-autopoietiche innate che, per natura, ci appartengono e in conseguenza delle quali generiamo azioni che ci permetteranno di costruire scienze o spiritualità.

Con il titolo

Ontos-sophos-logos della coscienza
e

coscienza dell'ontos-sophos-logos,

scelto non a caso, intendo qualche cosa di specifico:

*l'essere, la saggezza, la scienza insiti nella coscienza,
nel campo coscienziale olistico-autopoietico-lo-psyché*

e, de facto, la Sigmasofia è la concretizzazione di tutto questo:

*è conoscenza vissuta del campo coscienziale olistico-autopoietico che consente
autogestione, autocontrollo su lo, intelligenza, autoconsapevolezza.*

Per comprendere questi processi, è necessario esplicitare i presupposti teoretici e metodologici. Negli anni, ho avuto occasione di scrivere molti libri su queste tematiche, ma in questa sede dovrò essere molto sintetico.

1. La realtà, *cosiddetta esterna, sensorio-percettiva* che ogni essere umano vive e riconosce è parte integrante e inscindibile, non separabile dall'essere umano stesso e dal campo coscienziale, interno, interiore, che esprime. Infatti, è evidenza del determinismo olistico-autopoietico in atto dell'Universi-parte (transfinito) che partecipa e riconosce se stesso.
2. Le funzionalità descritte al punto uno sono rette da leggi olistico-autopoietiche innate, di cui molte sono ancora da scoprire
3. Tali leggi olistico-autopoietiche non localistiche possono essere vissute e comprese dall'essere umano, estrapolandole direttamente da se stesso, ente riconoscibile come parte-Universi

Specifico che, allo stato attuale della ricerca, questi tre principi attivi, non sono condivisi da alcuni ricercatori appartenenti ad altre discipline e vie di conoscenza.

Approfondisco.

- a. La realtà sensorio-percettiva *non è mai e, in nessun caso, illusione maya*, non è proiezione dell'lo-psyché, in quanto, comunque e de facto, anche come proiezione si integrerebbe all'esistente. Essendo tutto atomicamente e coscienzialmente legato, in stato di entanglement coscienziale e micro-particellare (in Sigmasofia denominato stato E.C.A.), ciò che esiste è un Unico corpo transfinito che può consapevolmente affermare e sostenere,

*io solo esisto
in quanto Uno, Tutto, Holon...*

in Sigmasofia denominato appunto,

Universi-parte.

Esiste la causalità, il *determinismo autopoietico dell'Universi-parte, se stessi*, si tratta di una consapevolezza che è possibile divulgare attraverso il

Σ phy International Project. La
teleologia sigmasofica

(dal greco *telos*, che significa *fine* o *scopo* della Sigmasofia)

è la consapevolezza vissuta che siamo parte integrante inscindibile del *determinismo autopoietico dell'Universi-parte*, diretta emanazione dei processi eco-sistemici formanti la natura da cui si evidenziano i significati-significanti, l'autoconsapevolezza di tali determinazioni, *intenzionalità olistico-autopoietiche*. Il tutto trova evidenza da un processo fondamentale, il

*campo coscienziale olistico-autopoietico-lo-psyché dell'Universi-parte,
se stessi*

- b. L'lo-psyché, diretta emanazione e inscindibile da quella olistico-autopoietica, è parte integrante della natura locale e non locale ed ha contribuito a creare l'antropomorfologia, il cervello e il sistema nervoso. Non si tratta, quindi, di selezione naturale, bensì dell'autocreazione dei principi attivi che stiamo riconoscendo e vivendo. È campo coscienziale dell'Universi-parte, *può generare figurazioni mentali ed auto-comprendersi, anche in tale generazione*.

La natura è scritta con il linguaggio olistico-autopoietico (autocreato):

tanto è vero che la Sigmasofia (la pratica e la teoria nata per descrivere tali processi) lo realizza con ottimo successo, riconoscendo, vivendo il sensibile e il sovrasensibile come unica unità funzionale, in grado di fornire descrizioni della realtà olistico-autopoietica, dell'Universi-parte.

- c. La Σ igma-logic, che descrive dette funzionalità, attualmente si trova ad essere molto lontana dal senso, dai significati-significanti normalmente intesi, in quanto viene utilizzata per tale opera di riconoscimento la *tecnica denominata autopoiesi olografica (conosciuta dai ricercatori in Sigmasofia)*. La Σ igma-logic formula leggi e assiomi olistico-autopoietici che a taluni sembrano contraddittori e in antitesi con la logica comune.

Vediamone insieme alcuni esempi:

- ❖ Se osserviamo olisticamente, l'Universi-parte, noi stessi, vivremo che una qualunque *parte* che compone l'Universi si può mostrare come un ente che è fermo, se partecipato come parte, ma nello stesso tempo può mostrarsi in movimento, se partecipato come Universi e, simultaneamente, ferma e in movimento, se vissuto come Universi-parte.
- ❖ Una parte è qui, se vissuta come parte; è ovunque, se vissuta come Universi; è qui e ovunque, se vissuta come Universi-parte.

Tali funzionalità e facoltà, disponibili all'lo-psyché e descritte con la Σ igma-logic, sono evidenze sperimentali ed inequivocabili, durante la pratica delle autopoiesi olografiche. Queste sono una creazione, estrapolata dalle funzionalità innate,

ecologiche ed essendo principi attivi, continuamente in atto, non dobbiamo stupirci se allineandosi ad esse ed essendone simmetriche assolvano benissimo allo scopo. Tali funzionalità sono parti integranti di noi stessi e vivono e operano in noi nell'intero Universi-parte sensibile e sovrasensibile, e anche oltre. Non aspettano altro che essere scoperte, vissute dall'lo-psychè del ricercatore che indaga e vive se stesso nelle sue *estensioni olistiche non locali*. Per questo motivo, si può comprendere meravigliosamente come l'lo-psychè possa attingere *in-formazioni da se stesso*. Incredibilmente e paradossalmente,

*noi siamo nello stesso tempo creatori
e ricercatori di noi stessi, l'Universi-parte.*

Torniamo ai principi attivi della Sigmasofia.

Porre domande, esperienze a se stessi (esperimentare) attraverso la pratica delle *autopoesi olografiche* (il libro naturale dell'Universi-parte) coincide con il *linguaggio olistico-autopoietico*: significa che i risultati della pratica operativa sono traducibili in prese di consapevolezza o in *funzione Ypsi*. Parlo di Σ igma-Art, quando mi riferisco alla *possibilità di autoporsi domande esperienze*, da cui, certamente, ogni essere umano può far *emergere la propria teoria, conseguente al vissuto*. Coinvolgendo l'intenzionalità di ognuno e nascendo questa di fatto dal campo coscienziale non locale non può essere un processo soltanto meccanicistico, a seconda, dello stato di auto-consapevolezza di ognuno. Tale metodologia ha permesso di ottenere ottimi risultati sia sul *piano meramente lo-somatico* e, de facto, su quello energetico (autopoietico) non locale, integrandoli. La Sigmasofia può occuparsi dello studio sperimentale di stati lo-somato-autopoietici, cioè di quelle parti-Universi, per cui il *set di operazioni di misura, di meditazioni dinamiche* dato è l'lo-psychè stesso l'ente-campo che può ricondurre a presa di consapevolezza di tali processi. Quanto sto dicendo potrebbe risultare non molto chiaro a molti, identificati nella logica sensorio-percettiva di questa epoca. Alcuni riferiscono di essere convinti di poter occuparsi soltanto di *poche cose riguardanti se stessi* e che in realtà possono dare soltanto poche risposte autorevoli sulle funzionalità naturali e che è necessario delegare presunti esperti nel settore, per comprendere, per capire. Ciò è falso, infatti possiamo estrapolare in-formazioni dallo psicosomatico, dal genoma, dalle funzionalità atomiche, da quelle autopoietiche addirittura non localistiche, in quanto, ripeto, *il set di misura è l'lo-psychè che indaga e vive se stesso*. Non deve sorprendere che la Sigmasofia riesca ad esprimere anche descrizioni intuitive pertinenti con le attuali scoperte scientifiche normalmente intese. Esiste una specifica conquista e presa di consapevolezza che è assunta intenzionalmente e consapevolmente dal ricercatore in formazione a se stesso, l'Universi-parte e ne caratterizza il suo modus operandi: si tratta del superamento vissuto dell'ostacolatore riduzionismo-separabilità. Con il termine superamento, intendo specificamente: anche se ogni parte-Universi può essere, per così dire, scomposta in parti più semplici, studiando si deve essere nella condizione di consapevolezza di Universi, non scisso dalla parte che si sta osservando. **La conoscenza vissuta di tali parti-Universi** deve essere sempre ricondotta alla visione olistica della funzionalità d'insieme e mai al solo studio di come le parti sono connesse e assemblate tra loro: se studiamo un microprocessore, questo non ci dirà da solo come funziona il computer in cui è inserito. Si vivrà che la risalita-transmutazione dell'ostacolatore riduzionismo-separabilità ha fatto fare alla Sigmasofia dei notevoli passi avanti nella sua ricerca e ha saputo transmutare il modo di pensare comune, creando le basi della sigma-logic. Se vogliamo realmente conoscere, vivere come funziona quella parte-Universi, che denominiamo essere umano, non bisogna soltanto suddividerlo, smontarlo ed esaminarlo nei singoli organi, cuore, cervello, fegato, polmoni, fino alle

microstrutture. Infatti, come detto precedentemente, tutto ciò non è scisso dal tutto è atomicamente e coscienzialmente legato che siamo ossia dall'unico corpo funzionale, quindi tutte le scoperte della parte dovranno essere lette integrate alla sommatoria di tutte le altre parti, alla loro proprietà emergente (Sigmasofia). Si tratta di applicare la visione olistico-autopoietica alla parte e renderla ovviamente simmetrica e compatibile con le altre. Ne risulta un modo di agire che somma insieme le parti, ne riconosce la proprietà emergente e la vive: la sintesi ottenuta dovrà essere perfettamente plausibile con la sperimentazione della parte. Tutto è nello stesso tempo riconducibile alle parti costituenti un sistema ed anche al suo funzionamento complessivo. Per capirci: stiamo iniziando a spiegare e a comprendere un essere umano, studiandone le parti e l'intero, locale e non locale, vedendole come unico processo funzionale. Di fatto, è tecnicamente impossibile separare spazio-temporalmente una parte da altre sottoparti: infatti, per entanglement atomico e coscienziale, sono tutte inscindibili, inseparabili e funzioneranno sempre simultaneamente come unico ente. [5] Certamente l'esistenza di una consolidata costruzione della propria teoria nascente dal vissuto della formazione in Sigmasofia, aiutano a porre le "funzionali" autodomande e autoproposte di sperimentazione e di elaborare una adeguata teoria conseguente al vissuto, ovviamente tale metodologia formativa pedagogica e psicagogica autopoietica include la possibilità nel confezionare intenzionalità di essere istintivi e pre-istintivi, intuitivi, sincronici olospresenti ecc. determinando la possibilità di creare insight intuitivi prese di consapevolezza ulteriori della Sigmasofia al coraggio di outsiders che un ricercatore in Sigmasofia dovrebbe tendere ad essere. La sommatoria più proprietà emergente è la condizione essenziale della Sigmasofia ed ha per conseguenza la già indicata non separabilità e distinzione tra soggetto e oggetto. Si è sperimentato che l'io del ricercatore in formazione funziona sempre simultaneamente con la parte studiata e sperimentata: si tratta di un presupposto irrinunciabile per la via sigmasofica, per cui non esistono esperimenti che dipendono da presunte realtà esterne e altri che dipendono dal soggetto che sperimenta, in quanto, ripeto, tutto è un'unica realtà funzionale, fatto che diviene evidentissimo ed inequivocabile a livello atomico di meccaniche quantistiche. Diritto-dovere primario del ricercatore è quello di sommare ed estrapolare il più possibile da se stesso proprietà emergenti, riconoscendosi come Universi-parte. Ciò sostanzialmente significa includere il campo coscienziale in ogni sperimentazione come ente, campo fondamentale primario, inscindibile da qualunque laboratorio, da qualunque parte. La coscienza diventa, quindi, il fondamento di ogni indagine scientifica e psicosomatica o spirituale. È pratica non ancora completamente matura, con pochi anni di sperimentazione, sufficienti a rivoluzionare e a transmutare la realtà. In pratica, le autopoiesi olografiche hanno permesso di vivere e di conoscere ciò che avviene a livello microscopico e di scoprire tali realtà sub-quantistiche come porta dell'olistico: incredibilmente, l'estrema suddivisione in parti infinitesimali ci ha aperto al vissuto dello stato di entanglement coscienziale che coinvolge le funzionalità microstrutturali. Agli scienziati, quella conoscenza ha consentito di fabbricare la bomba atomica, il laser, i computers; al ricercatore interiore, la sua realtà di Universi-parte transfinito. Tali raggiungimenti dibattuti nell'ambito della formazione proposta dalla Sigmasophy University hanno avuto poca eco all'esterno, e poche ricadute nel sensorio-percettivo ordinario, il che dipende dal fatto che la Sigma-logic nata è, di fatto, allo stato attuale, difficilmente divulgabile perché sembra essere antitetica al senso comune radicato negli esseri umani da millenni. Questa realtà non mi ha impedito di scrivere la S.T.o.E., che include la descrizione di stati non localistici di coscienza, fatti ricadere simmetricamente nell'azione quotidiana. Spiego: sono consapevole che anche molte

visioni religiose, spirituali e scientifiche non sarebbero d'accordo su tali vissuti, anche se sono stati condivisi e riscontrati da altri ricercatori. Tali vissuti pragmatici dimostrano l'inevitabilità della Sigmalogic, e poco importa se tale logica olistico-autopoietica sembra essere antitetica alla visione sensorio percettiva ordinaria. Abbiamo cercato di invalidare la Sigmasofia, ma senza successo i risultati sono quelli e ripetibili. Che cosa dice, quindi, approfondendo la logica sigmasofica? Essenzialmente, lo stato di Universi-parte sensibile e sovrasensibile, conscio e inconscio, locale e non locale, transfinito coincide con lo stato Sigmasofia ed è ancora in gran parte inesplorato (appunto perché l'Universi è transfinito): è uno stato, diverso da quello che il sensorio-percettivo ci fa ordinariamente e riduzionisticamente riconoscere, vivere e con cui ci relazioniamo. L'Universi-parte, ogni parte Universi, noi stessi, è composta di atomi, di fotoni, di elettroni, di protoni, di quarks, quindi siamo onda e particella, siamo entanglement e le particelle che, da sempre, hanno interagito tra loro sono in noi e simultaneamente su ogni parte dell'Universi, seppur anni luce distante (in tutto l'Universi transfinito). Siamo transfinitamente in vita-autopoiesi e, anche quando moriremo, gli atomi che ci formano continueranno ad essere transfinitamente parte della vita-autopoiesi, così come l'inscindibile campo coscienziale, siamo simultaneamente in vita e nello stato coscienziale punto morte: affermazioni di Sigma-logic, paradossali, alla luce del senso comune e che, pure, sono la base sperimentabile, in modo non contraddittorio, attraverso la pratica delle autopoiesi olografiche non locali. Che cosa legittima tale sigma-logic? Che cosa fa sì che lo, come parte, sia qui, se mi vedo dal range sensoriale, dalla parte identificata in se stessa e che mi possa riconoscere attraverso l'olospresenza ovunque nell'Universi, se entro nella percezione nel vissuto non locale di me stesso, che io mi veda come pulsione, particella o come onda indivisa transfinita che include ogni parte-pulsione? Tecnicamente ciò che riduce tale condizione innata di estensione-espansione non locale transfinita in un unico stato sensibile, in cui ci riconosciamo, in Sigmasofia, si chiama riduzione-collasso della funzione campo MAC (o inconscio olistico-autopoietico, ossia ciò che forma sovrasensibilmente l'Universi). Tale riduzione avviene ogni volta che utilizziamo l'lo-psichè e produciamo stati coscienziali localistici, visti e riconosciuti soltanto come emanazione del cervello e del sistema nervoso. Ripeto. Tutto l'Universi-parte transfinito (lo, soma, autopoiesi), tutto l'esistente, prima della misura, del tentativo di riconoscimento attraverso l'lo e i sensi, si trova nello stato Sigmasofia totale, transfinito, che rappresenta l'unione più proprietà emergente di tutti le parti-Universi. Quando vi si accede, essendo nella dimensione non locale, ecosistemica, naturale, una parte, un albero, un mare, una macchina, un animale, il cielo sarebbero del tutto irriconoscibili, ossia li si vedrebbe come campo non densificato, non annichilato (accezione sigmasofica). Quindi, ogni volta che, utilizzando il campo coscienziale dal sensorio-percettivo, creiamo stati di coscienza per riconoscere l'esistente, misuriamo, meditiamo e, per lavorare, per sperimentare quella parte, collassiamo, riduciamo lo stato Sigmasofia dell'Universi-parte e incontriamo la presa di consapevolezza iniziale della parte, su cui stiamo lavorando. Creiamo, quindi, il riconoscimento dell'Universi-parte, attraverso il sensorio percettivo, ossia la realtà-sensorio percettiva, così come essa, per funzionalità naturali, possiamo riconoscere. Ma, che cosa significa misurare, meditare, creare stati di coscienza, e quando avviene la riduzione collasso della funzione campo MAC? Avviene esattamente nel momento in cui l'lo-psichè, veicolato da ognuno, ma parte di un unico campo coscienziale inscindibile, assume, decide consapevolmente di prenderne coscienza e può farlo soltanto in base al proprio stato di autoconsapevolezza in cui si riconosce e che tecnicamente può agire. E quell'evento diventa ciò che percepiamo, perché esattamente nel modo in cui lo

facciamo ne prendiamo coscienza. Quindi, la chiave è nell'intenzionalità, nello stato di autoconsapevolezza o funzione Ypsi (l'avanguardia di autoconsapevolezza veicolata) dell'io che agisce, indaga vive. Per la Sigmasofia, la realtà è così e non in altro modo, poiché in quel modo siamo tecnicamente in grado di riconoscerla, di auto-costruirla. Ma, noi sappiamo di essere Universi-parte sensibili e sovrasensibili, locali e non locali, stato Sigmasofia, quindi possiamo dire che la realtà sensorio-percettiva è soltanto una piccola parte dell'esistente di tale stato olistico di coscienza. La formazione in Sigmasofia prevede il potenziamento delle funzioni, attraverso cui possiamo non attuare la riduzione collasso della funzione campo MAC ossia non ridurre a mero io-psichè acquisito il campo coscienziale olistico-autopoietico dell'Universi-parte. Di conseguenza, possiamo vivere lo stato Sigmasofia, in maniera progressivamente sempre più ampia, tendente al transfinito e, quindi misurando, meditando, prendendo coscienza di stati sempre più olistici e autopoietici, non locali. Ed attraverso tale autoconsapevolezza leggeremo noi stessi, la realtà quali partiUniversi. Di un fatto possiamo essere certi: i Big bang, o qualunque altra creazione, la formazione di galassie, la vita-autopoiesi, tutto ciò sono la storia di noi stessi, dell'Universi-parte in essere, in azione. Non si tratta di fittizio o di non reale (virtuale), in quanto, esistendo nella molteplicità delle sue espressioni, entra di diritto nello stato Sigmasofia. L'Universi-parte è nello stato Sigmasofia non collassato e, simultaneamente, include tutte le riduzioni collasso della funzione campo MAC che ogni parte-Universi identificata in se stessa può esprimere. Esiste lo stato Sigmasofia dell'Universi-parte, di noi stessi e l'io-psichè acquisito, veicolato da ogni parte-Universi, attraverso cui consapevolizziamo. L'io-psichè, quindi, sta auto-costruendo il riconoscimento di se stesso, quale Universi-parte. Per dirlo con un aforisma autopoietico: l'Universi-parte transfiniti, il campo coscienziale olistico-autopoietico, che evidenzia ed esprime, ha prodotto la riduzione collasso di se stesso (io-psichè acquisito), attraverso cui stiamo producendo funzione Ypsi, consapevolezza, per riconoscere l'Universi parte stesso e il campo coscienziale olistico-autopoietico, transfinito. L'Universi-parte transfinito è un essere che vive nel tempo olistico-autopoietico, continuo presente: quindi, non esiste da miliardi di anni, come affermano taluni scienziati. La coscienza è parte integrante e inscindibile di tale Universi-parte e non è apparsa dopo qualche miliardo di anni, come taluni riferiscono. Per questo motivo, l'Universi-parte è costituito essenzialmente dal campo coscienziale olistico-autopoietico transfinito e dai principi attivi autopoietici che lo formano (genoma autocoscienziale) e che, densificandosi, ha prodotto la componente atomica (forze elettromagnetiche, elettrodeboli, nucleari gravitazionali, componente atomico di MAC e morfo-genetiche (componente morfo di MAC). E' quindi evidente che la coscienza olistico-autopoietica è il fondamento e include ogni disciplina scientifica e spirituale. La coscienza non è secrezione del cervello, anche se lo utilizza per specializzarsi in stati coscienziali io-somatici normalmente intesi. Quindi, conoscendo soltanto neuroni e sinapsi, non si riuscirà mai a comprendere che cosa realmente e olisticamente sia la coscienza. Neuroscienziati, fisici, biochimici (scienze incomplete e pertanto deboli) dovranno aprire i loro studi e le loro ricerche all'eziologia non locale del campo coscienziale. Per utilizzare termini di paragone scientifici, l'Universi-parte transfinito è simultaneamente l'hardware e il software. In altre parole, siamo l'evidenza del determinismo autopoietico e tutto l'insieme, il sensibile e il sovrasensibile, il locale e il non locale sono soltanto semplici realtà da vivere, di cui prendere coscienza. Il punto principale è se le cose stanno così, allora è possibile veramente preparare l'io-psichè la parte-Universi a se stessa, l'Universi-parte! Questa è l'intenzionalità della International Sigmasophy University. Tuttavia, tali valutazioni e vissuti non stanno suscitando molto interesse e cerco di spiegarne

il motivo: - gli stati di coscienza, identificati nel solo sensorio-percettivo, sono sottoprodotti del programma del software che identificatisi per ripetizione millenaria in se stessi non riescono più a ravvedere la necessità di formarsi a risalire e a transmutare se stessi, generando così sub-funzionalità autoreferenziali. - tale identificazione nella sola parte ha portato riduzionisticamente a considerare che il cervello sia l'organo fondamentale e necessario a produrre consapevolezza, stati coscienziali, inducendo per iatro-pato-genesi stati di incompletezza sul piano dell'autoconsapevolezza - non penetrando consapevolmente tale scaturigine non locale, come conseguenza si ha che la scienza o la spiritualità che agiscono in tale modo non riusciranno mai ad aprirsi alle realtà funzionali dell'Universi-parte che, pure, intuiscono esistere. La Sigmasofia è consapevole delle conseguenze della propria ricerca e della responsabilità che comunque veicola: si potrebbero indurre consapevolmente stati ostacolanti e discrasici in altre parti-Universi che seguono la stessa formazione. Sintetizziamo: Siamo consapevoli di occuparci di ricerca sui significati significanti dell'esistenza dell'Universi-parte e l'uso che viene fatto delle tecno-ontos-sophos-logie coscienziali proposte ci riguarda in prima persona, essendo unico il corpo. Il progresso auto-formativo è emanazione del metabisogno pulsione autopoietica a vivere, a conoscere, e gli eventuali usi riduzionisti di tali tecno-ontos-sophos-logie sono una specifica responsabilità che riguarda il ricercatore in Sigmasofia. Un essere umano che incendia una foresta dell'Amazzonia o un altro che pratica pulizie etniche o stragi nell'Universi-parte è ovviamente vissuto come parte integrante di se stessi e perciò, interagisce con le funzionalità esistenziali, .per entanglement coscienziale olistico-autopoietico anche a livello macroscopico Per questi motivi, ogni atto esistenziale ci riguarda e il principio attivo autopoietico di auto-rigenerazione-guarigione deve spingersi fino a raggiungere quella parte di sé disfunzionale, discraiotica, per rigenerarla. È un impegno che non è pensiero positivo, ma soltanto scoperta di stati di coscienza, per trasmutarli in. Autocoscienza olistico-autopoietica dell'Universi-parte. Fine prima parte Nello Mangiameli

Tutti gli articoli pubblicati in Co-Scienza Olistica siglati con International Sigmasophy University sono registrati ® e protetti da copyright ©. Tali articoli sono utilizzabili solo ed esclusivamente per finalità inerenti la formazione personale e la conoscenza. Non è consentito ri-pubblicare, copiare, caricare, scaricare, modificare, trasmettere, fare display per la ridistribuzione a terzi per scopi commerciali o per altri scopi differenti da quelli formativi e di conoscenza Nessuna responsabilità viene assunta in relazione ai contenuti e all'uso da parte di chiunque di quanto pubblicato su questo gruppo di discussione AVVISO Tutti i ricercatori che decideranno di utilizzare tale materiale per pubblicarlo su altri siti web sono tenuti a citarne la fonte di provenienza nel seguente modo: FONTE "Associazione Sigmasofia®" Nello Mangiameli www.sigmasophy.com per tutti gli altri scopi sono tenuti a richiedere la regolare liberatoria e autorizzazione a Ass.ne SIGMASOFIA Nello Mangiameli Via di Caporipa, snc 01015 Sutri VT Per informazioni: info@sigmasophy.com